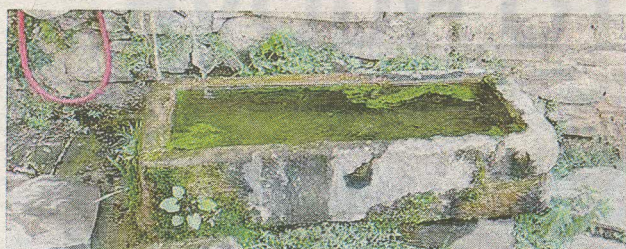


[!] IN PRIMO PIANO



BUTOCULTUR@ FA RIVIVERE IL BORGO DI PORCIORASCO

SONDRA COGGIO

LASUA storia è antichissima, come raccontano i simboli sugli stipiti in pietra: ma non ha più neanche un abitante. E per questo, il borgo fantasma di Porciorasco ha un fascino straordinario.

Domenica 12 giugno, dalle 15, il comitato della parrocchia San Giovanni Battista di Varese Ligure e l'associazione ButoCultur@ faranno rivivere il borgo. Sarà aperta la chiesa ottocentesca di san Michele Arcangelo, per la Messa dei parroci don Augusto Zolesi e don Mario Perinetti.

Sarà presentato il libro di Sergio Gabrovec su Porciorasco, presenti i sindaci di Varese, Michela Marcone, di Maissana, Egidio Banti, di Rocchetta Vara, Riccardo Barotti, l'esperto Piero Donati e Domenico Gotelli. Si ascolterà musica barocca del duo Antiqua. Si potrà visitare l'antico Palazzo De Paoli Gotelli. I volontari della crociata culturale a difesa della storia della valle, come Oscar Calisto, lavorano all'evento da tempo.

C'è tutto un mondo di appassionati difensori della storia, che opera per tener vivi i ricordi. L'associazione ButoCultur@ - presidente Ivano Biasotti, vice Sandro Ghiorzo - è un esempio. Collabora con il portale www.buto.it. Buto è una minuscola frazione di Varese, che oggi conta venti anime: ma ha un grande passato. I suoi "figli"

lavorano in tante città diverse, ma come volontari perseguono un grande progetto: salvare il patrimonio culturale dei piccoli paesi della Val di Vara, storia, tradizioni, usi, riti, proverbi, aneddoti. Webmaster è Leandro De Mattei, Sergio Gabrovec collabora come ricercatore, la figlia Ilaria come traduttrice, accanto a Carlo De Vincenzi, Giuliana Bertoni, don Mario Perinetti, Luciana Basso.

«E' un patrimonio frutto di generazioni, che si sta velocemente perdendo - sottolineano - così come si è disperso il popolo dei paesini, nell'esodo del dopoguerra verso le città, mentre il bosco torna a ricoprire i terreni un tempo faticosamente strappati». Il sito collabora con la Gazzetta del Vara e ha anche una webcam che aggiorna sul meteo. Domenica, i butesi punteranno i riflettori su Porciorasco. Lì, a fine Seicento, il parroco don Stefano De Paoli, acquistò una dimora per la famiglia: la villa era anche azienda. E sviluppò tra '700 e '800 un reticolo di attività economiche tra la famiglia padronale, i contadini e gli artigiani. Un fenomeno unico.

Estinti i De Paoli negli anni Trenta, la proprietà venne ereditata dai Gotelli: nella Resistenza la futura onorevole Angela Gotelli offrì ai partigiani la casa di famiglia, sede del comando della IV Zona partigiana.